

Aeronautica Campania. Riparte l'orgoglio aeronautico dei napoletani. Prodotta a Pomigliano d'Arco l'800ª fusoliera dell'ATR.

di [Antonio Ferrara](#)

Napoli, *In ribalta. gli impianti produttivi di Pomigliano d'Arco di Alenia Aeronautica.*



Dagli stabilimenti di **Alenia Aeronautica**, eccellenza produttiva nel mondo tra i produttori dei velivoli regionali è partita per Tolosa in Francia, la 800.a fusoliera.

Il consorzio GIE italo francese ha consegnato in 24 anni 404 ATR42 e 396 ATR72 alle aerolinee clienti.

Da Napoli la fusoliera è inviata a Tolosa - già munita di carrello e equipaggiamenti - per il montaggio finale, con un viaggio di cinque giorni effettuato su gomma da

Pomigliano d'Arco al porto di Civitavecchia, poi su nave fino a Barcellona, e di nuovo su gomma da Barcellona a Tolosa. In Francia le fusoliere ricevono piani di coda, ali, motori e le altre componenti e vengono effettuate le prove di volo.

Era il 1984, quando partirono le consegne del velivolo grazie all'intuizione e alla caparbia di un gruppo di operatori aeronautici napoletani che nonostante i problemi e le difficoltà aveva intuito che il mercato dei velivoli regionali consentiva ad un'azienda come l'allora Aeritalia, di posizionarsi come leader nel mercato mondiale dei velivoli.

Quanta fatica e quanti scontri furono necessari con il management, con il mondo della politica, il sindacato e nelle istituzioni per convincere che un'azienda velivolistica che non produce un aereo finito è priva del profilo di impresa che discrimina chi si configura come subfornitore e chi ha l'ambizione di produrre aerei.

La costruzione dell'ATR richiede dieci mesi di lavoro, dei quali gli ultimi due in Francia. Al programma ATR oggi in Alenia Aeronautica lavorano un migliaio di giovani: 465 operai a Pomigliano d'Arco, 126 a Casoria, 81 a Foggia, 56 a Nola e dieci a Torino. A queste si aggiunge un indotto stimato in circa 700 unità su tutto il territorio nazionale.

A Pomigliano l'attuale rateo di produzione è di sei fusoliere al mese, con l'obiettivo di giungere a otto nel 2010.

Il successo dell'Atr dimostra che avevamo ragione noi e tutti quelli che scommisero sulle capacità dei progettisti e sulle maestranze napoletane come l'ing. Filippo Bagnato, che benché non meridionale, ha creduto nel prodotto e negli ultimi anni, quando gli è stato consentito, ha rilanciato alla grande l'aereo nel mercato mondiale, con un successo straordinario, insperato ma non immeritato.